

**Francia
In carcere
presidente
Am. Express**

PARIGI. Il presidente della banca American-Express France Hector Cuellar, nato a Bogotà e cittadino americano, è stato incriminato per infrazione alla legislazione sugli stupefacenti e incarcerato. Cuellar era stato fermato il 13 aprile all'aeroporto di Roissy, nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo l'arresto, il 13 ottobre, di Roland Badier, alias Leguenn. Questi era stato fermato alla dogana al ritorno dalla Colombia con due pacchetti contenenti 1.400 grammi di pasta di cocaina. Nel suo appartamento parigino furono trovati alcuni documenti provenienti dalle sue relazioni con Cuellar e un mini-laboratorio per trasformare la pasta di cocaina in cloridrato di cocaina. Il presidente dell'American-Express France, secondo gli inquirenti, era stato messo in contatto con Badier da un agente di cambio colombiano, un certo Alfaro, attualmente implicato negli Stati Uniti in una vicenda di riciclaggio di denaro proveniente da un traffico di cocaina tra gli Usa e la Colombia. Sembra inoltre che Cuellar abbia ricevuto a diverse riprese da Badier somme di denaro varianti da 40.000 a 50.000 franchi (otto-dieci milioni di lire), e le abbia trasferite sui conti intestati ad Alfaro. La direzione del gruppo American Express ha precisato che Hector Cuellar, incriminato per traffico di stupefacenti, occupava la carica di presidente dell'American Express Carte France, cioè della carta di credito, e non quella di presidente della filiale francese della banca del gruppo.

**Georgia
Oltre 50
vittime per
inondazione**

TBILISI. Oltre cinquanta persone hanno perso la vita nel villaggio di monagna di Tsabiana, nella Georgia sovietica, dove una frana ha bloccato il corso del fiume Churukha facendolo strappare. Secondo quanto riferito dall'agenzia Tass, le acque hanno sommerso quattro case, nelle quali si trovavano una trentina di persone; soltanto cinque superstiti sono stati tratti in salvo, ma uno di essi è deceduto poco dopo; le squadre di soccorso hanno finora recuperato soltanto due corpi. Travolto in un autobus sul quale viaggiavano più di 20 persone. Un'enorme ammasso di terriccio è precipitato nel fiume formando una diga naturale alta 100 metri e larga 600, riferisce la Tass dando notizia anche di frane, valanghe e inondazioni in altre zone della repubblica autonoma di Adzaria. Negli ultimi giorni sono state distrutte o gravemente danneggiate 500 abitazioni, ospedali, scuole e edifici pubblici, mentre circa un terzo degli abitanti sono stati trasferiti in altre zone della Georgia. Ottomila persone verranno evacuate dal villaggio di Tsabiana.

**Urss
Chiuse
2 centrali
nucleari**

MOSCA. Le autorità sovietiche, a quanto riferisce la Tass, hanno deciso di sospendere i lavori di costruzione di due nuovi reattori nucleari a Smolensk e a Kursk, nella repubblica russa, e di perfezionare al contempo i dispositivi di sicurezza presso altre 14 centrali. Le iniziative rientrano nel quadro dei provvedimenti tesi a impedire una ripetizione del disastro accaduto a Chernobyl, in Ucraina, dove tre dei quattro reattori originali hanno ripreso a funzionare. Dallo scorso dicembre le autorità sovietiche hanno disposto la chiusura di almeno sette reattori nucleari e di una centrale in Armenia per motivi di sicurezza.

**A Portorico la corazzata
ha scaricato le 47 bare
ma il Pentagono dice: «I morti
potrebbero essere anche di più»**

Iowa, è esplosa la polvere?

A Portorico la corazzata Iowa ha scaricato 47 bare, avvolte dalla bandiera a stelle e strisce. I feriti sarebbero una dozzina, non gravi. E ora parte l'inchiesta per appurare come sulla supernave su cui non è mai morto nessuno in guerra, dal Pacifico, alla Corea, al Golfo Persico, si sia verificata questa tragedia mentre era impegnata in una semplice esercitazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

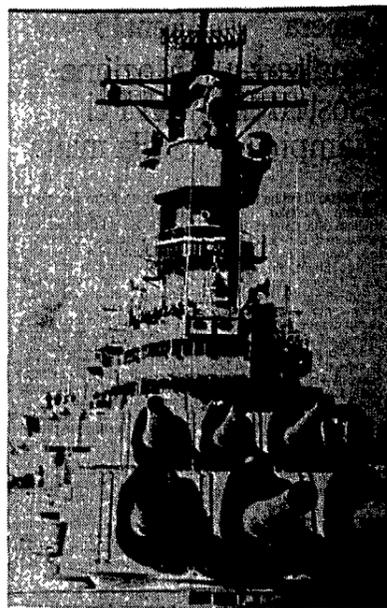
NEW YORK. Non la torretta esplosa, che è il numero 2, ma il numero 3, quella posteriore, era stata colpita da una cannonata giapponese durante la Seconda guerra mondiale nel Pacifico. I cannonieri non s'erano nemmeno accorti di essere stati colpiti, tanto è spessa la corazza, mezzo metro almeno di acciaio temperato. Questa corazza e i sistemi che isolano le munizioni all'interno della torretta dai magazzini e dalla santabarbara l'hanno salvato la USS Iowa e i suoi 1.600 uomini di equipaggio dalla distruzione completa e dall'affondamento. Ma hanno macchiato tutti quelli che si trovavano dentro. A vedere la nave arrivata ieri a Portorico si fa fatica ad indovinare la tragedia che si è consumata là dentro. Non c'è

neppure la falla che si vede sulla Stark quando era stata colpita dal missile iracheno nel Golfo. Solo guardando meglio ci si accorge che la seconda torretta dei cannoni di prua è come l'avesse messa in un altolampo. Alla Roosevelt Roads Naval Station la corazzata ha scaricato, tra gli onori militari, 47 bare, avvolte nella bandiera a stelle e strisce. Subito imbarcate, trasportate a spalla da otto marinai ciascuna, su un gigantesco Galaxy C-5 militare, dirette all'obitorio militare di Dover, nel Delaware. Il conto ufficiale è di 47, secondo quanto ha dichiarato ieri in una conferenza stampa il portavoce del Pentagono Fred Hofman. Ma poco prima lo stesso portavoce aveva det-

**Parte l'inchiesta della Marina
che ancora non ha fornito
i nomi delle vittime
Bush: non si sa cos'è successo**

**Marina Usa
Quaranta
anni
di incidenti**

La marina militare degli Stati Uniti ha una storia lunga, e drammatica, di incendi, esplosioni e incidenti a bordo delle sue navi. 21 aprile 1952, scoppia una torretta dei cannoni dell'incrociatore «St. Paul», durante la guerra di Corea. Trenta militari perdono la vita. Solo cinque giorni dopo il cacciatorpediniere «Hobson» si scontra con la portaerei «Wasp» nell'Atlantico e affonda, uccidendo 175 marinai. 26 maggio 1954, ancora un incidente su una portaerei, la «Bennington». Un'esplosione provoca la morte di 107 marinai. 19 dicembre 1960, la «Constellation» prende fuoco, 50 morti. Il 10 aprile 1963 affonda il sottomarino «Thresher», perdono la vita 129 membri dell'equipaggio. 26 ottobre 1966, la



La torretta della «Iowa» prima dell'esplosione

portaerei «Oriskany» va a fuoco nel golfo di Tonchino, muoiono 43 persone. 29 luglio 1967, 134 morti nell'incendio della portaerei «Forrestal», al largo delle coste del Vietnam. 21 maggio 1968, a bordo nell'Atlantico il sottomarino «Scorpion» con 99 marinai a bordo. 2 giugno 1968, scontro tra il cacciatorpediniere «Frank Evans» e una portaerei australiana, 74 morti. 22 novembre 1975, collisione tra la portaerei «John F. Kennedy» e l'incrociatore «Belknap». Otto i morti. 17 gennaio 1977, al largo di Barcellona una lancia si scontra con un'imbarcazione spagnola. Perdono la vita in 49. 26 maggio 1981, un jet militare si schianta sul ponte della portaerei «Nimitz». Muoiono tre piloti e 11 marinai. 24 aprile 1988, un'esplosione a bordo del sottomarino «Bonfish» uccide tre militari.

**Parigi, accordo in sede Icao
Cielì meno affollati
con i satelliti Usa-Urss**

PARIGI. Stamani a Parigi, nella sala conferenze dell'Icao, l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile, Usa e Urss presentano al mondo un documento congiunto sull'uso integrato dei rispettivi satelliti, messi al servizio dell'aviazione civile. È la prima volta in assoluto che le due superpotenze imbroccano la strada della cooperazione per consentire al traffico aereo civile di sfruttare tecnologie nate per usi prevalentemente militari. In 45 anni di storia (fu fondata nel 1944 alla convenzione di Chicago) l'Icao ha ricevuto, in fasi successive, l'adesione di 160 paesi. Da agenzia specializzata dell'Onu, emana normative tecniche e commerciali riguardanti l'aviazione civile, e fornisce assistenza ai paesi in via di sviluppo. Strutturata in regioni che coprono le diverse aree del mondo, elabora fra l'altro i piani di assistenza al volo del traffico civile. La sede europea di Parigi, ad esempio, pianifica su scala continentale l'organizzazione dei voli e le strutture di assistenza a terra. Nel 1983 l'Icao costituì il Fans (Future air navigation system), un comitato che ebbe il compito di affrontare i nuovi problemi posti al traffico aereo dalla domanda crescente e dalla congestione degli spa-

**La riunione di Bruxelles si è conclusa con un comunicato vago
La Nato evita la spaccatura
ma sui missili corti non c'è accordo**

BRUXELLES. È come se tredici mesi fossero passati per niente: sulla controversa questione dell'«ammendamento» dei missili nucleari a corto raggio Usa il comunicato licenziato ieri dai ministri della Difesa Nato riprende, pari pari, la formulazione del vertice alleato del marzo '88. Quelle armi vanno mantenute «up-to-date» («maintenues à niveau», nel testo francese, ovvero «aggiornate», mantentute a «un livello di efficienza»). Una formula abbastanza vaga che permette ai diversi protagonisti della vertenza di leggerla come meglio credono. Eppure, per raggiungere questo risultato minimo, ci son voluti un pomeriggio e una notte di contrattazioni. Ma tra cinque settimane, al vertice con i capi di Stato e di governo del 29 e 30 maggio a Bruxelles, il compromesso di ieri non sarà di alcuna utilità. I leader della Nato dovranno dire se, come è quando l'«ammendamento» si farà, questo tipo di armi dovrà essere o no negoziato con i sovietici, e con quale obiettivo, escludendo cioè, o meno, l'eventualità di una loro eliminazione totale. Ciò nel quadro di un «concetto globale» del controllo degli armamenti e del disarmo, che, oggetto di una travagliatissima elaborazione da due anni, è ancora bloccato dalle divergenze. In piena stagione di grandi negoziati Est-Ovest, dunque, la Nato si accinge a un difficile negoziato «con se stessa», da condurre sul filo del rasoio. Una trattativa «interna» complicata da sempre nuovi elementi, come la divergenza che è emersa, per iniziativa del governo belga, sulla portata degli eventuali futuri nuovi missili a corto raggio. Le armi

che sostituiranno i «Lance» americani dovranno proprio avere un raggio quattro volte più ampio (dagli attuali 120 a 480 chilometri)? Costi? Previsto dai piani americani, configurando più un «ammendamento» di sistemi già esistenti l'introduzione di sistemi di tipo nuovo, concepiti con l'obiettivo di un «quasi aggiramento» del trattato di Washington sugli euromissili, che proibisce sistemi con un raggio superiore ai 500 chilometri. A tutte queste questioni il comunicato di ieri offre risposte vaghe. E soprattutto equivocate. Esso afferma che tutta la Nato è d'accordo sulla necessità di mantenere «non più della quantità minima di armi nucleari» necessarie alla sicurezza, «tenendo in conto il grado e la qualità della minaccia». Ma chi stabilisce qual è, e in quali circostanze, questa «quantità minima»? E che c'è una unanime «determinazione» che la Nato possieda forze nucleari diversificate, utilizzabili dopo un'aggressione e flessibili, che debbono essere «mantenute up-to-date». Ma chi giudicherà se in questa panoplia debbono esserci anche i successori dei «Lance», e a partire da quando? L'«ammendamento», inoltre, potrebbe consentire l'evoluzione verso sistemi con un raggio d'azione «relativamente più lungo». Una prospettiva che - chissà perché - affascina il nostro ministro Zanone, il quale ha ritenuto un «punto qualificante» la moltiplicazione per quattro della portata dei missili a corto raggio, per esempio, va considerata un aumento «relativo»? Il segretario alla Difesa Usa Dick Cheney, al primo impatto con i giornalisti accreditati alla Nato, se la cava con una battuta: «Qui siamo politici, mica matematici, mica difficilmente può essere considerata una risposta». Insomma, la chiarezza è l'ultima delle virtù della Nato, almeno di questi tempi. Il passaggio dalla conferenza stampa congiunta del segretario generale dell'Alleanza, Wornner, del segretario alla Difesa Usa e del ministro britannico Younger all'immediatamente successivo briefing del belga Coëme dà l'impressione che a Bruxelles si siano tenute due riunioni del tutto diverse. Secondo Coëme, il comunicato riflette la linea del governo belga: decisione sull'«ammendamento» non prima del '91-'92, nessun «aumento significativo» del raggio dei missili e accettazione dell'offerta

negoziale dell'Est sulle armi a corto raggio, e lui e i suoi colleghi non solo non hanno preso alcuna decisione, ma neppure si sono impegnati a farlo per il futuro. Secondo Cheney e Younger, l'idea del negoziato sui missili corti proprio non esiste, perché prima va ristabilito l'equilibrio in campo convenzionale. Quanto alla decisione, certo che non c'è stata, perché non c'è nessuna decisione da prendere: nel senso che la produzione dei successori dei «Lance» stabilirà il Congresso Usa... Chi ha ragione? Probabilmente nessuno: la partita è ancora aperta. Di certo c'è che il negoziato sull'«ammendamento» sui missili corti c'è uno schieramento del quale fanno parte i paesi nordici, la Grecia, l'Olanda, la Spagna e il Belgio e ai quale dovrebbe aggiungersi presto e ufficialmente il governo di Bonn, «grande mutuo» della riunione di Bruxelles (dov'era rappresentato oltretutto da un ministro già licenziato), che dovrebbe finalmente dire la parola definitiva sulla propria posizione giovedì prossimo al Bundestag. Sull'altro fronte, schierati esplicitamente con gli americani, ci sarebbero solo i britannici. E Zanone.

**Dopo la tragedia di Sheffield
La Thatcher ora vuole
schedare i tifosi**

LONDRA. Sono stati donati per salvare quattro vite gli organi di un ragazzo morto nello stadio di Sheffield. Lo ha annunciato oggi la famiglia. Lee Nichol, 14 anni, è stata la novantacinquesima vittima degli incidenti nello stadio. Si è spento martedì, ieri uno dei suoi reni è stato trapiantato a una ragazza di 20 anni del Royal Hallamshire Hospital di Sheffield, non lontano dallo stadio in cui egli era stato schiacciato a morte dalla folla. Il suo fegato è stato usato per un altro trapianto all'Addembrooke's Hospital di Cambridge. Il cuore è stato donato al centro del dottor Magdi Yacoub, il «mago dei trapianti» che opera presso lo Harefield Hospital nel Middlesex. Il secondo rene è stato messo a disposizione della banca de-

gli organi di Bristol. «Questo è tipico di Lee - ha detto David Duckworth, preside della scuola dove il ragazzo studiava - Era un giovane molto generoso, e portava sempre la carta dei donatori di organi con sé». La morte di Lee aveva fatto piangere la principessa Diana, che poche ore prima lo aveva visitato in ospedale insieme con il principe Carlo e aveva abbracciato i genitori, Don e Patricia Nichol. Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha dichiarato intanto in Parlamento che sarebbe «negligenza» rinviare l'applicazione del piano per controllare i tifosi di calcio, che consentono l'accesso agli stadi soltanto ai tesseraati. In una burrascosa seduta,



Centenario di Hitler, arresti tre italiani

**Gli oceani si riscaldano
Negli Usa una ricerca
conferma le conseguenze
dell'«effetto serra»**

NEW YORK. La temperatura degli oceani è aumentata negli ultimi anni ad un ritmo annuale di poco più di un decimo di grado centigrado confermando che la temperatura terrestre si avvia verso un graduale surriscaldamento, lo scrive il «Los Angeles Times» citando una relazione dell'oceanoografo americano Alan Strong, del centro meteorologico di Suitland (Maryland), che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Nature». Secondo il quotidiano, queste conclusioni sono state raggiunte dopo ripetute osservazioni attraverso i satelliti meteorologici. Dati confermano che l'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera sta producendo il temuto «effetto serra». È probabile perciò che in un futuro non molto lontano il livello degli oceani sia destinato ad alzarsi gradualmente per lo scioglimento dei grandi ghiacciai dei poli terrestri. Anzi, secondo il professor Richard Peltier dell'Università di Toronto, il livello degli oceani si sta già gradualmente sollevando. Sostenuendo dal parere di altri oceanografi, Peltier afferma che nell'ultimo secolo i mari si sono alzati di circa cinque centimetri e che nei prossimi cento anni, se la tendenza al surriscaldamento continuerà, si sollevano addirittura di alcuni metri.